



## **Mifid e Basilea II, la nuova gestione fa impennare le spese in tecnologia**

Le uscite per l'adeguamento normativo occupano una grossa parte dei pagamenti totali per l'Ict

Mariano Mangia

---

**Affari&Finanza, La Repubblica 23 febbraio 2009**

Un biennio di nuove normative da adottare e rispettare e la nuova funzione aziendale di conformità [compliance], introdotta dalla Banca d'Italia nel luglio del 2007, hanno richiesto alle banche un notevole impegno in termini di organizzazione e di procedure, ma anche di investimenti. Secondo le stime di AbiLab, la strutturazione della nuova funzione di compliance e l'adeguamento alle normative hanno prodotto nel settore bancario italiano investimenti che hanno superato il 21% del cashout Ict totale, con un maggior peso per quelli legati all'attuazione del secondo pilastro di Basilea II, con il 22% del totale, e all'entrata in vigore della Mifid, il 19,2% della spesa. «Quando si parla di gestione delle norme, soprattutto delle norme complesse, all'interno di un'azienda, gli aspetti tecnologici e informatici hanno la loro rilevanza» conferma Claudio Cola, presidente dell'Aicom, l'Associazione Italiana Compliance. «Si sta diffondendo sempre più l'utilizzo di prodotti per gestire a livello di software le varie normative, col-legandole ai processi aziendali per poter verificare flussi informativi, rispondenza alle autorità esterne, rispetto della tempistica». Un primo supporto informatico è utile già solo per identificare i rischi di compliance. Abics - Abi Compliance System, ad esempio, è un sistema di knowledge management, utilizzabile dalle banche aderenti sia nell'analisi delle normative che possono determinare un gap di conformità, sia per la individuazione dei processi in cui i rischi di compliance possono concretizzarsi.

Ma, come evidenzia una rilevazione condotta da AbiLab alla fine del 2008, i diversi obblighi normativi e le finalità di compliance hanno rappresentato in molti casi lo stimolo a portare avanti con decisione progetti di mappatura dei processi. «Dal punto di vista della tecnologia è interessante sottolineare il fatto che per adeguare le attività della banca, i processi e i servizi, si debba proprio ridisegnare il processo, ridisegnare la sequenza delle attività con cui vengono fatte le cose, e i sistemi a supporto», spiega Romano Stasi, responsabile del consorzio AbiLab. «Questo può essere fatto con nuove tecnologie di tipo Service Oriented Architecture [SOA] che consentono di gestire i sistemi e le applicazioni sottostanti secondo una logica di servizio, si riproduce ciò che il dipendente va a fare nell'eseguire una specifica operazione, e non con un'architettura fatta a singoli blocchi o silos di applicazioni che bisogna poi integrare tra loro. Queste nuove architetture facilitano anche i processi a supporto delle attività di controllo e di verifica di conformità. Se si ridisegna il processo, lo si mappa e si raccolgono le informazioni sulle azioni che a ogni micro passaggio il dipendente deve fare, si è anche in grado di capire se l'attività è stata fatta a nonna e dove inserire dei passaggi di controllo». L'opinione di Salvatore Borgese, senior vice president di **Value Team**, società di consulenza e soluzioni IT del gruppo Value Partners, è che ci sia ancora molto da fare in questo ambito: «Credo che, dal punto di vista dell'architettura di sistemi e, soprattutto, di



una cultura SOA, in banca ci siano ancora enormi margini di miglioramento. La compliance non ha portato a un'innovazione di sistemi particolarmente significativa: i sistemi core legacy sono rimasti ancorati ad ambiti e logiche molto tradizionali e si continua a ragionare per silos applicativi. L'innovazione tecnologica è stata affrontata dalle banche soprattutto nell'ambito dello sviluppo dei front-end su nuove tecnologie ed ambienti open, ma non credo che questa sia vera innovazione a 360 gradi».

E se Mifid e Basilea 2 hanno impegnato maggiormente le strutture di Ict delle banche nell'ultimo biennio, il prossimo banco di prova sarà rappresentato da Sepa, il sistema armonizzato europeo di pagamenti che sarà ulteriormente ampliato, con la trasposizione a livello nazionale, entro il novembre 2009, della Payment Services Directory.

«L'adeguamento alla normativa Sepa e all'adozione della Psd avrà un impatto piuttosto consistente sui sistemi informativi bancari. Noi di **Value Team Finance** abbiamo lanciato un'iniziativa di engineering di prodotti in una logica completamente innovativa: una piattaforma software con architettura 100% SOA, costruita «from scratch», cioè partendo a disegnare da zero un'architettura a servizi in logica aperta, riusabile e fruibile da applicazioni diverse e future. La tecnologia Java 100% web based adottata, garantisce poi un'omogeneità «end to-end» dal legacy ai front-end nel rifacimento delle aree applicative», prevede Borgese di Value Team.

«Cercheremo di cogliere questa finestra temporale anche per far valutare un'innovazione che non sia fine a se stessa, ma che traguardi vantaggi concreti, poiché riteniamo che, dietro questa nuova filosofia tecnologica, ci siano anche diversi driver, come sicuramente il taglio dei costi e la compliance. Ci sono poi anche la necessità di rendere le nuove procedure sempre più vicine alle esigenze di velocità delle strutture di business, facilitando l'introduzione di strumenti di business process management, oltre a un problema di skill, perché le tecnologie maggiormente presenti all'interno dei sistemi core delle banche sono ormai obsolete e considerate, dalle giovani leve che escono dai nostri atenei, poco sfidanti per la loro crescita professionale».